

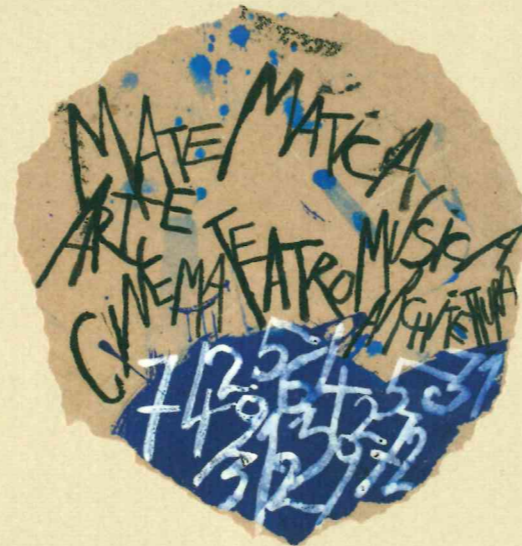
Conferenza "Matematica e Cultura"

Imagine Math 7

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Palazzo Franchetti

29 -31 Marzo 2019



MIMMO PALADINO

Sulla Matematica

Venezia - 29 marzo • 11 aprile 2019

orario: 11 - 17 (chiuso sabato e domenica)

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

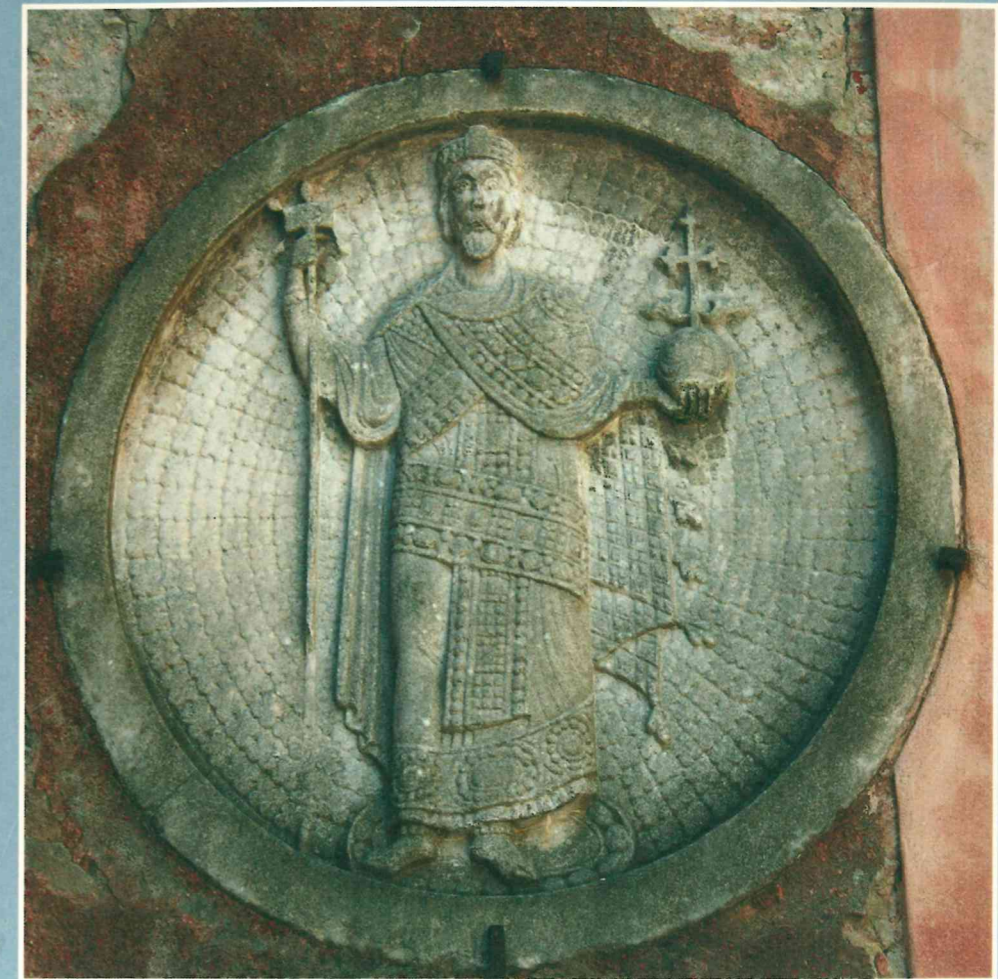
Palazzo Loredan - Campo Santo Stefano

Venezia

club dell'incisione

Periodico - Anno XLVII n. 1-2 2019 - Abb.Post. GR III - Autor. Trib. di Venezia n. 517 del 19/2/1973.

Sede: San Marco, ramo Minelli, 1878/a - Tel 041.523.2138





club dell' incisione

VENEZIA VIVA N. 1.2 - 2019 (finito di stampare il 20 febbraio 2019)

Redazione: Enzo Di Martino (dir.resp.), Alba Balestra, Giovanni Canova, Lilia Daneluzzi, Silvano Gosparini, Anna Lombroso, Luciano Menetto, Stefania Minozzi, Fabio Santin, Giovanni Sarpellon, Romeo Segnan, Nicola Sene.

SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	pag.	1
Grandi mostre: <i>Futuruins</i>	pag.	2
" " <i>Les Affiches de Mourlot</i>	pag.	4
Perle veneziane: <i>Paternostri, Margarite e Contarie (4)</i>	pag.	6
Bruno Blenner	pag.	12
Il mondo di Joe Tilson	pag.	13
Omaggio ai soci 2019: <i>il libro</i>	pag.	20
" " <i>le opere</i>	pag.	22
In Galleria: <i>Dalla collezione del CIG</i>	pag.	23
Il Libro d'Artista: <i>Mare Mar</i>	pag.	26
Artisti di Atelier Aperto: <i>Carla Horat</i>	pag.	28
Segnalazioni: Franz Beer, una vita per l'arte...	pag.	30
Premio di grafica "Pro Festivitate"	pag.	32
Veneziano dell'anno 2018: <i>Adriana Albini</i>	pag.	33
Terre d'autore: Venezia e Giuliano Scabia	pag.	34
Atelier Aperto: notizie	pag.	36

In copertina: *Campiello Angaran* - Bassorilievo di imperatore bizantino.

Terza di copertina: *Appuntamenti*.

Quarta di copertina: *Convegno "Matematica e Cultura" 2019*

Progetto grafico: *Venezia Viva*

In relazione alla Legge 675/96 riguardante la "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali", informiamo che i dati personali sono stati inseriti nella nostra *mailing list*. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre comunicazioni e sono trattati con la massima riservatezza.

Venezia Viva

UN INIZIO FRESCO - FRESCO !

Da parte nostra ce la stiamo mettendo tutta perché la rivista sia sempre più bella nella forma e nel contenuto a partire dall'omaggio che quest'anno non è una riproposta ma un "fresco di stampa" realizzato pensando ai soci e al loro amore per Venezia. Una guida anomala che dà credito al piacere di perdersi nella città. L'intento era quello di provocare delle piccole curiosità da soddisfare passeggiando. Nove anni di passeggiate fantasiose e curiose.

La guida avrà una sua veste elegante, dipinta a mano come è nella tradizione del Centro Internazionale della Grafica; ai soci verrà anche offerta una opera grafica da scegliersi tra quattro artisti, quattro firme nuove che hanno meritato l'accoglienza nel Club dell'Incisione.

Questo numero che apre il nuovo anno, è per Venezia Viva il XLVII, (una bella età) continua nelle varie pagine offrendo: le proposte del Museo Fortuny sempre interessanti, all'altezza del magico luogo che le ospita; e poi la collezione storica dei manifesti Murlot alla galleria Bordas; ancora il vetro spiegato nelle piccole perle e nella loro storia, che tanta curiosità hanno suscitato tra i nostri soci. Importante per noi è ricordare gli artisti che con la loro opera hanno accompagnato la nascita del Club dell'Incisione, così come interessante è seguire la loro attività. Raccontare i libri d'artista che documentano uno degli aspetti della grafica il più nuovo e emergente. Poi le numerose segnalazioni e le curiosità che troverete elencate nelle pagine a seguire, notizie che vanno oltre al tema specifico della grafica, portando informazioni interessanti ai soci. Per finire l'Atelier Aperto con la sua incessante attività espositiva in Italia e all'estero.

Il "ciclo dell'eterno andare" in cui rientra il romanzo *Lorenzo e Cecilia* è il punto di partenza del Video-RAI, Terre d'auto-re: Venezia - Giuliano Scabia, proiettato all'Ateneo Veneto l'11 gennaio scorso: ben riassume l'intera vicenda poetica letteraria e teatrale di Giuliano Scabia, il suo eterno andare nella scrittura.

Di volta in volta poeta della fabbrica illuminata, poeta albero, poeta di quello che secondo me resta uno dei suoi libri più belli, *Opera della notte*, Scabia in tutte le sue espressioni fa vivere creature reali e insieme misteriose, ascolta e raccoglie le storie; i canti del suo "guardare lontano" lo spingono, anche concretamente (li reciterà all'Osservatorio di Arcetri), verso le stelle.

Credo che di lui si possa già dire che è un classico e meriterebbe, come già avvenuto per Gianni Celati suo compagno di alcuni sentieri battuti insieme, un Meridiano che raccolga una significativa parte della sua amplissima e frastagliata produzione: il ciclo di *Name Oca*, il ciclo di *Lorenzo*, le sue stesse storie volanti e leggere come petali, che lascia posare con grazia distratta su destinatari occasionali. Scabia non è solo uomo di teatro e drammaturgo. Certo è stato uno dei protagonisti delle stagioni più felici e rivoluzionarie del teatro italiano di ricerca dagli anni Sessanta in poi, ha creato il Teatro Vagante, da lui definito «avventura terrestre e cosmica di attori in cerca del senso della vita e delle loro visioni». Sono numerosissime le sue azioni teatrali col pubblico nei luoghi più disparati, le esperienze di decentramento a Torino e in Emilia Romagna, all'ex ma-

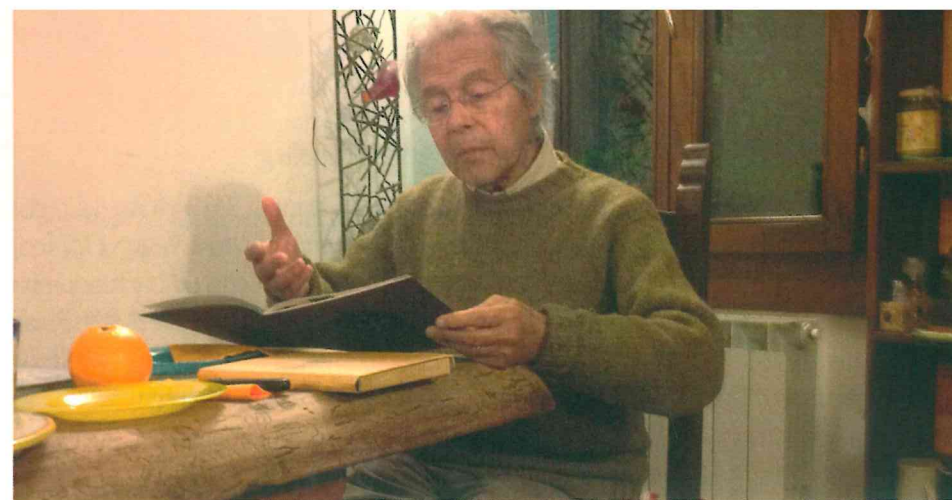
nicomio di Trieste nel '73 con Basaglia e tanto altro di bello anche solo da leggere (penso agli ormai introvabili Teatro con bosco e animali, a Lettere a un lupo...).

Oltre a questo è stato e continua ad essere un poeta che semina e raccoglie pensieri e visioni.

I circuiti ufficiali non sono stati generosi con lui, almeno fino a tempi recenti, ma pochi autori contemporanei possono contare su nuove leve di studiosi che raccolgono il testimone della critica che li precede e si dedicano alla sua opera con spirito e energia nuove: come un critico deve saper fare. Danno fiducia, perché si incantano ma sanno anche distanziare.

Ho avuto il privilegio di seguire Scabia in alcuni momenti e luoghi dei suoi molti percorsi: le mitiche lezioni al DAMS, circondato da giovani attori, le letture in treno da Venezia a Campagna Lupia, alcune rappresentazioni a Udine e in Toscana, le occasioni amicali insieme alla moglie Cristina, a Claudio Ambrosini, a Lili Sene e ad altri che compaiono nel filmato offrendo spunti di riflessione. Nel filmato si parla di Luigi Nono che fa parte della sua storia insieme a altri protagonisti del nostro tempo, molti scomparsi.

Personalmente sarò sempre grata ad Armando Pizzinato, uno dei nostri comuni amici maestri di pittura, che nel 1990 me lo fece conoscere, portandomi a casa sua in Campo Sant'Angelo. Era appena uscito in capo al mondo e per me fu esperienza speciale conoscere l'autore, Cristina, i loro amici in quella sera lontana in cui cominciò anche il mio studio della sua opera.



In questo filmato il regista Anzini rivela Giuliano Scabia con finezza come meglio non si potrebbe: voce e respiro del racconto diventano una sola cosa con le luci della laguna, dei campi, dei campielli, delle remiere, degli interni dove intervengono altre voci che parlano della natura della laguna e dei pericoli che la minacciano, di come vive Venezia nella musica, nell'artigianato operoso e intelligente, nella voga, nell'arte grafica.

A una visione distratta questo filmato potrebbe sembrare costruito solo sui personaggi, ma a ben guardare le immagini sembrano svincolarsi dal copione e guardare oltre, rivelare un oltre che è il mistero di Venezia, maga e beffarda, affascinante e crudele, dea e star per turisti. Tutto si carica allora di un forte messaggio: di rimprovero per quei figli che hanno tradito la città, di speranza lieta per quelli che la sanno amare e difendere, senza lagne ma con dignità e con fermezza, come ci ha detto Lili Sene.

I testi letti da Scabia sono bellissimi, a cominciare da quello tratto da *Lorenzo e Cecilia*: la seconda sposa di Lorenzo ha sempre temuto l'acqua ne ha visto i disastri ma Venezia, improvvisamente, nel luccichio della laguna la riconcilia, c'è la sequenza mare-madre, appare, pare che è strepitosa. Ma anche gli altri testi letti, da *L'azione perfetta*, terzo tempo di Lorenzo e Cecilia così attuale nella rivisitazione poetica e civile della nostra storia più recente, alla *Terza Lettera a Dorothea*, l'immaginaria amica tedesca «amorosa e studiosa del teatro e della poesia» fino a Il diavolo e il suo angelo, che ci rimanda alle recite forsennate e vagabonde, dal '79 all'85, di Scabia per città, periferie e boschi vestito da Diavolo legato all'Arcangelo, alla ricerca del senso della scrittura.

Per noi spettatori all'Ateneo Veneto è stato sicuramente un momento di non banale meditazione sulla città che viviamo e che sappiamo essere ben viva.

Silvana Tamiozzo Goldmann